
Presidenza: Tagikistan

917^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 5 giugno 2019

Inizio: ore 10.05

Interruzione: ore 12.50

Ripresa: ore 15.05

Fine: ore 16.30

2. Presidenza: Ambasciatore I. Kalandar

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA DEDICATO ALLA RISOLUZIONE 1325 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE: "PREPARAZIONE DEL 20° ANNIVERSARIO – AL LAVORO PER COLMARE LE LACUNE NELL'ATTUAZIONE"

– *Relazione del Vice Ammiraglio M. Mellett DSM (Medaglia al valor militare), Capo di Stato Maggiore delle Forze di difesa irlandesi*

– *Relazione del Tenente Colonnello T. Strebel, corpo dei Marine degli Stati Uniti, Funzionario per le politiche, Dipartimento della marina degli Stati Uniti*

– *Relazione della Sig.a P. Kannisto, Direttore ad interim della Divisione per le politiche e il programma e Capo dell'Unità per la pace e la sicurezza, Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile (UN-Women)*

Presidenza, Vice Ammiraglio M. Mellett DSM, Tenente Colonnello T. Strebel, Sig.a P. Kannisto, Romania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia e il

Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/125/19), Irlanda, Slovenia (Annesso 1), Slovacchia, Svezia, Canada (Annesso 2), Kirghizistan, Finlandia (FSC.DEL/122/19 OSCE+), Kazakistan, Azerbaigian, Turchia, Italia (Annesso 3) Armenia, Islanda (Annesso 4), Svizzera (FSC.DEL/114/19 OSCE+), Francia (FSC.DEL/113/19 OSCE+), Regno Unito, Federazione Russa (Annesso 5), Santa Sede, Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Italia), Repubblica Ceca, Sig.a T. Jiteneva (Rappresentante di UN-Women)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina, Romania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/124/19), Federazione Russa, Stati Uniti d'America, Canada

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Visita di un gruppo di rappresentanti degli Stati partecipanti dell'OSCE alla zona operativa delle Forze congiunte nella regione ucraina del Donbass, tenutasi dal 23 al 25 maggio 2019:* Ucraina, Federazione Russa
- (b) *Informativa sulla Riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), tenutasi il 28 maggio 2019:* Presidente del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA (Lettonia) (Annesso 6)
- (c) *Documento di riflessione sui contributi del Foro di cooperazione per la sicurezza alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2019, da tenersi a Vienna dal 25 al 27 giugno 2019 (FSC.DEL/112/19 Restr.):* Coordinatore della Presidenza dell'FSC per la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2019 (Grecia)
- (d) *Ottavo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, da tenersi a Vienna il 12 giugno 2019 (FSC.GAL/52/19/Rev.1 OSCE+):* Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza
- (e) *Informativa sull'esercitazione militare "Dragon-19", da condursi dal 15 al 19 giugno 2019:* Polonia
- (f) *Informativa sull'esercitazione militare "Iron Wolf 2019", da condursi dall'8 al 22 giugno 2019:* Lituania

(g) *Questioni protocollari: Stati Uniti d'America*

4. Prossima seduta:

mercoledì 19 giugno 2019, ore 10.00 Neuer Saal

917^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.923, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVENIA

Signor Presidente,

mi consenta di iniziare il mio intervento congratulandomi con Lei personalmente e con tutti i collaboratori della Presidenza tagika dell'FSC per aver organizzato questo Dialogo sulla sicurezza. Rilevando l'importanza di integrare le donne nei settori della difesa e della sicurezza degli Stati partecipanti dell'OSCE, Lei ha proseguito la buona prassi di una serie di Presidenze precedenti, fra cui quella slovena, che hanno inserito la questione dell'emancipazione delle donne fra i temi di primo piano dell'ordine del giorno. La continuità di tali sforzi è importante e merita di essere riconosciuta. Essa è altresì naturale, nel senso che il Tagikistan stesso si pone quale esempio di buona prassi da emulare, poiché assicura un equilibrio di genere quasi perfetto nel suo contingente presso la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina, con 9 donne su 19 membri tagiki. A tale riguardo, Signor Presidente, Lei stesso ha già fornito una parziale risposta alla questione su come colmare le lacune nell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, sollevata nella Sue osservazioni introduttive e nella nota concettuale.

Nella mia veste di Presidente della Rete MenEngage dell'OSCE vorrei ora condividere alcune riflessioni su tale questione. Com'è noto, lo scopo della Rete è mobilitare gli ambasciatori e i consiglieri militari di sesso maschile presenti qui a Vienna a sostegno della promozione dei diritti delle donne. Pertanto, in qualità di Presidente, ho partecipato attivamente a inizio maggio alla Conferenza dell'OSCE sulla lotta alla violenza contro le donne e le ragazze, che è servita da piattaforma per presentare i risultati della recente indagine dell'OSCE sul benessere e la sicurezza delle donne. Io stesso ho moderato una sessione in cui sono stati affrontati i temi del divario conoscitivo e delle cause profonde della violenza contro le donne. Una delle conclusioni di tale sessione è che è ancora presente un significativo difetto di comprensione dell'importanza delle pari opportunità e che tale atteggiamento noncurante è particolarmente marcato fra i funzionari pubblici di grado elevato e quelli governativi in vari Stati partecipanti. In questo senso, tali osservazioni sono sottese a ciò che il Vice Ammiraglio irlandese Mellett ha descritto nella sua relazione come "resistenza". Ciò è preoccupante perché, come segnalato in precedenza dalla Sig.a Kannisto di UN-Women, l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza dipende in primo luogo dai quadri dirigenziali. Per rispondere alla Sua domanda su quale sostegno l'OSCE possa fornire alla promozione degli obiettivi di ampia portata dell'UNSCR 1325, direi dunque che è importante come non mai mantenere tale questione ai primi posti nell'elenco

delle priorità dell'Organizzazione e integrarla in tutte le sue attività, sia qui a Vienna che nelle operazioni sul terreno. Non dobbiamo mai dare per scontata la possibilità di un arretramento rispetto ai progressi compiuti.

Mi consenta inoltre di sottolineare che la visibilità non dovrebbe mai essere sottostimata. Come dice il proverbio, un'immagine vale più di mille parole. Nell'esperienza del mio Paese, la Slovenia, la nomina di donne a capo del Ministero della difesa è servita da apripista a ciò che è avvenuto l'anno scorso, quando la Slovenia è diventata il primo Paese NATO a nominare una donna come Capo di Stato Maggiore. L'anno scorso, per inciso, il Generale di divisione Ermenc, non ancora promossa al grado attuale, ha partecipato a un Dialogo sulla sicurezza proprio in questa sede. Analogamente, il fatto che il Tenente Colonnello Strebel sia un ufficiale di grado elevato nel corpo dei Marine degli Stati Uniti rappresenta di per sé un importante messaggio. Più opportunità le vengono offerte di parlare del suo lavoro e della sua esperienza, quanto meglio per tutti noi. Ecco perché è così importante attuare "la premessa di una equa rappresentanza di genere" che tutti i membri della Rete "International Gender Champions" hanno l'obbligo di sottoscrivere. Infatti noi tutti dobbiamo garantire che non vi siano più "manels", come ora vengono chiamati i comitati costituiti da soli uomini, in particolare nelle attività della dimensione politico-militare dell'OSCE, che riguarda specificamente i settori della difesa e della sicurezza in cui gli uomini sono tuttora rappresentati in modo sproporzionato.

Prima di concludere, Signor Presidente, desidero cogliere questa opportunità per porre alcune domande al Vice Ammiraglio Mellett: Ammiraglio Mellett, come veterano della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF) in Afghanistan, cosa pensa della sfida di promuovere i diritti delle donne in un diverso ambiente culturale? Secondo la Sua esperienza, quali argomenti sono più efficaci in tali circostanza per incoraggiare altri uomini a prendere posizione in difesa di tali diritti?

Signor Presidente, voglio infine ringraziarla nuovamente per aver organizzato questo Dialogo sulla sicurezza e chiederle di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

917^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.923, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signor Presidente,

buongiorno. Desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza tagika dell'FSC per aver scelto questo importante tema di discussione per l'odierno Dialogo sulla sicurezza. Desidero inoltre porgere un caloroso benvenuto ai nostri oratori ospiti ed esprimere la nostra sincera gratitudine per le relazioni informative e illuminanti presentate e, più in generale, per i loro costanti sforzi volti a promuovere la parità di genere e gli obiettivi della risoluzione (UNSCR) 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle successive risoluzioni riguardanti le donne, la pace e la sicurezza (WPS).

Tale tema rimane parte integrante dell'agenda del Governo canadese sulle donne, che assegna priorità all'uguaglianza di genere e alla tutela dei diritti delle donne e delle ragazze. Dopo il lancio del secondo Piano d'azione nazionale canadese sulle donne, la pace e la sicurezza nel novembre del 2017, abbiamo già presentato il nostro primo rapporto intermedio sull'attuazione del nuovo Piano d'azione. Come menzionato nella prefazione al rapporto, il Governo canadese, in relazione al Piano d'azione, "ha aumentato i fondi disponibili, avviato diverse iniziative nuove, rafforzato la nostra collaborazione con la società civile e invitato i funzionari canadesi in patria e all'estero a mobilitare il sostegno alle donne quali agenti attivi di pace".

L'approccio del Canada alle tematiche WPS si basa sul presupposto che per affrontare le cause profonde della disuguaglianza di genere è necessaria una trasformazione dei rapporti di forza associati con la discriminazione, con la coercizione e con la violenza, in Canada e all'estero. Nel novembre 2017 il nostro Governo ha lanciato l'Iniziativa Elsie per le donne nelle operazioni di pace – intitolata alla pioniera canadese dei diritti delle donne Elsie MacGill (1905–1980) – allo scopo di accrescere globalmente il numero di donne impegnate in tali operazioni e rendere più sicuro, più inclusivo e in definitiva più efficace il loro ambiente lavorativo. Nell'ambito di tale iniziativa il nostro paese ha inviato in Ucraina 18 agenti di polizia di sesso femminile, che costituiscono il 44 per cento di un contingente canadese di istruttori incaricati di migliorare la formazione della polizia ucraina in settori come la risposta alla violenza di genere e le relative attività d'indagine, l'attuazione di modelli di polizia di prossimità, le norme di sicurezza per la polizia e il miglioramento dei meccanismi interni di responsabilità e controllo. Abbiamo anche ottenuto un certo successo nei nostri sforzi volti ad accrescere la partecipazione di personale femminile nelle operazioni

internazionali di pace. Il contingente attualmente schierato nell'ambito della "Operation PRESENCE – Mali" del Governo canadese presso la Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite per la stabilizzazione del Mali (MINUSMA) comprende il 14 per cento di personale femminile, coinvolto in tutti gli aspetti della missione, inclusi ruoli dirigenziali superiori nell'ambito dei posti di comando della Task Force.

Signor Presidente,

dal 1987 le donne hanno pieno accesso alla stragrande maggioranza delle mansioni previste nelle forze armate canadesi, con l'ultima barriera, quella di marinaio di sottomarino, caduta l'8 marzo del 2000, rendendo le forze armate canadesi un'istituzione nazionale pienamente integrata dal punto di vista del genere in cui le donne prestano servizio in tutti i ruoli e a tutti i livelli istituzionali. Dopo quasi vent'anni dedicati a creare forze armate prive di barriere per le donne, la nostra esperienza ha dimostrato che aprire tutti i settori del servizio all'intera popolazione consente al Canada di accedere effettivamente alle persone più qualificate e dotate di talento. Le forze armate canadesi hanno tenuto un corso di formazione generale di analisi basata sul genere (Gender-Based Analysis – GBA+) e continuano ad adoperarsi per valorizzare le maggiori capacità che esistono in seno a una forza di combattimento più diversificata. L'equilibrio tra prospettiva e talento che una forza lavoro così diversificata mette a disposizione si è dimostrata una risorsa inestimabile e un moltiplicatore di forza essenziale per accrescere la capacità e la prontezza operativa.

Signor Presidente,

nonostante questi sforzi significativi, le donne rimangono sottorappresentate e sottoutilizzate nelle operazioni di pace in tutto il mondo. A tutt'oggi, solo il 4,8 per cento del personale in uniforme impiegato nelle missioni ONU è costituito da donne. Anche dopo l'appello lanciato nel quadro della UNSCR 2242 (2015) a raddoppiare entro il 2020 il numero di donne nei contingenti militari e di polizia di tali operazioni, i progressi (su larga scala) sono stati trascurabili, con un aumento che è pari finora a solo lo 0,2 per cento. I motivi principali di tali scarsi progressi sono: i bassi tassi di adesione delle donne alle forze militari e di polizia dei paesi partecipanti, la mancata considerazione delle esigenze specifiche delle donne (anche concetti apparentemente semplici come la necessità di adattare in modo appropriato tenute ed equipaggiamenti da combattimento continua a rappresentare un problema), opportunità insufficienti di accedere alla formazione e di ottenere promozioni a gradi più elevati e barriere istituzionalizzate latenti in alcuni Stati. Pur continuando a lavorare per rimuovere le barriere che le donne devono superare per accedere al settore della sicurezza e ad adoperarci per l'equilibrio di genere in tale ambito, dobbiamo riconoscere che attrarre le donne in questo settore rimane una sfida. Per riuscire a reclutare donne di talento, qualificate e motivate per tali incarichi dobbiamo dare risalto al fatto che esse offrono un contributo altrettanto prezioso e necessario insieme ai loro omologhi maschi. Dobbiamo porre l'accento sui nostri successi affinché essi possano servire non solo da esempio per le giovani donne delle opportunità a loro disposizione, ma anche ad attestare che non vi è limite a ciò che esse possono ottenere. Se vogliamo che le migliori e le più brillanti lavorino in questo settore dobbiamo creare un contatto diretto. Dobbiamo convincere le giovani donne dell'utilità di questo lavoro e della differenza che il loro contributo può davvero apportare.

Signor Presidente,

riconosciamo che promuovere l'agenda WPS non è un compito facile. Siamo giunti a comprendere che per ottenere risultati duraturi in linea con le ambizioni del nostro Governo occorre una riflessione assidua e onesta nei settori in cui sono necessari miglioramenti. Ostacoli amministrativi, difficoltà insite nella valutazione e attribuzione dell'impatto delle pertinenti iniziative e le sfide specifiche nell'operare in situazioni di conflitto obbligano nel loro insieme il nostro Governo ad adattare continuamente i propri strumenti. Nonostante tutti questi ostacoli, il Canada ribadisce pienamente il suo impegno a garantire che i progressi verso i nostri obiettivi WPS proseguano costantemente.

Signor Presidente,

per concludere, mi consenta di ribadire il nostro messaggio principale: l'emancipazione delle donne e delle ragazze nelle operazioni che mirano a prevenire e porre fine ai conflitti armati e a superarne le conseguenze va a vantaggio di tutti noi. La parità di genere e i processi di pace inclusivi creano società più stabili e sono presupposti fondamentali per creare un mondo di pace per tutti: donne, uomini, ragazze e ragazzi. I diritti delle donne e delle ragazze non possono e non devono essere oggetto di compromesso e il Canada continuerà a perseguire politiche e programmi intesi a sostenerli.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

917^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.923, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ITALIA

Grazie Signor Presidente,

mi allineo naturalmente alla dichiarazione dell'Unione Europea e vorrei formulare alcune considerazioni a titolo nazionale.

Innanzitutto, vorrei esprimere il mio sincero apprezzamento alla Presidenza tagika per aver incluso l'importante tema "Donne, Pace e Sicurezza" nell'agenda del Foro di cooperazione per la sicurezza e ringrazio gli oratori odierni per i loro interessanti contributi al dibattito.

Vorrei cogliere questa opportunità per presentare alcune recenti iniziative che confermano il tradizionale impegno dell'Italia a favore della promozione dei diritti delle donne, della parità di genere e della piena attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, e descrivono la nostra risposta all'esigenza di promuovere la partecipazione delle donne ai processi di prevenzione e risoluzione dei conflitti e in quelli di pacificazione.

Signor Presidente,

L'Italia, che sostiene con entusiasmo la Risoluzione 1325 fin dalle sue fasi iniziali, ha partecipato con convinzione, lo scorso 23 aprile, all'evento di alto livello "Preparing for the 20th anniversary of 1325: pledge of commitments on Women, Peace and Security", organizzato dalla Presidenza tedesca del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, insieme a Regno Unito e UNWomen. Questo incontro ha offerto agli Stati la possibilità di rafforzare gli impegni assunti nell'attuazione della Risoluzione ONU 1325 nel periodo tra aprile 2019 e ottobre 2020, ovvero durante la fase di preparazione al ventesimo anniversario della Risoluzione.

In tale occasione, l'Italia si è impegnata a portare avanti 15 azioni o risultati specifici ulteriori, e oggi vorrei portare la vostra attenzione su alcuni di essi.

In merito alla questione del finanziamento, abbiamo garantito i fondi necessari per l'attuazione del Piano Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza.

- Per quanto riguarda l'aspetto delle politiche, l'Italia ha indicato che:
- elaborerà il quarto Piano Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, coinvolgendo esponenti della società civile e del mondo accademico;
 - attuerà il Piano nazionale Strategico sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;
 - sosterrà e promuoverà la partecipazione delle donne nei processi decisionali e nei processi di pace, dalla pianificazione iniziale fino alla fase di attuazione;
 - organizzerà un foro di donne ai margini dei Dialoghi mediterranei, nonché due seminari di alto livello, rispettivamente sul ruolo di donne e ragazze come agenti di pace, e sul ruolo dello Stato nel rafforzare la partecipazione delle donne nei processi di pace;
 - favorirà l'ulteriore consolidamento, già in atto, del Network delle Donne Mediatrici del Mediterraneo (MWMN), istituito dal nostro Paese nell'ottobre 2017, nell'ambito del nostro mandato al Consiglio di Sicurezza, e contribuirà al lancio dell'Alleanza Globale dei network regionali di donne mediatrici.

Infine, era stata annunciata l'organizzazione di una conferenza in preparazione al Foro Politico ad Alto livello delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2019. L'evento, co-organizzato con l'Organizzazione Internazionale del Diritto per lo Sviluppo (IDLO) e dal Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UN DESA), si è svolto a Roma dal 27 al 29 maggio con l'obiettivo di offrire l'opportunità di fare il punto sui progressi globali verso il conseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile N.16 relativo a Pace, Giustizia e Istituzioni forti. La Conferenza ha enfatizzato la natura integrata, indivisibile e universale dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

Signor Presidente,

la piena attuazione dell'agenda Donne Pace e Sicurezza si realizza anche attraverso i progressi che possono essere stimolati a livello regionale e l'OSCE, siamo convinti, può giocare un ruolo essenziale in questo senso.

Il tema dell'uguaglianza di genere rappresenta una delle nostre priorità in tutti i fora internazionali, e fin dal nostro ingresso nella Troika OSCE. Quest'anno il primo incontro del Gruppo del Gruppo di Contatto Asiatico, svoltosi lo scorso 5 aprile, è stato proprio dedicato agli impegni dell'OSCE, dei suoi Stati partecipanti e dei suoi Partner, per l'attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza.

Nel 2017 un evento analogo, nell'ambito della nostra Presidenza del Gruppo di Contatto con i Paesi Partner del Mediterraneo, ci ha consentito di presentare in ambito OSCE il lancio della rete di donne mediatrici del Mediterraneo, istituita ad ottobre 2017 dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, nell'ambito del mandato italiano come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza, in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali (IAI) e l'associazione Women in International Security-Italy.

La Rete di Donne Mediatrici nell'area Mediterranea ha lo scopo di promuovere il ruolo delle donne della regione nella prevenzione dei conflitti e nella mediazione. Il network svolge un ruolo importante nella formazione delle donne affinché esse possano contribuire ai processi di mediazione come mediatrici esperte.

È di poche settimane fa l'istituzione della prima antenna locale della rete di Donne Mediatrici del Mediterraneo, a Cipro, alla cui realizzazione siamo lieti di aver contribuito.

L'antenna e le reti regionali di donne mediatrici consentono non solo di favorire uno scambio di esperienze, promuovere cooperazioni e creare connessioni a livello locale e regionale, ma anche di coagulare le condizioni necessarie, a partire dalla volontà politica, per assicurare una maggiore partecipazione delle donne ai processi di pace e attuare così uno degli aspetti della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325.

Il ruolo delle donne nei processi di mediazione è stato ulteriormente approfondito nel 2018, in occasione del seminario sul ciclo del conflitto che abbiamo organizzato insieme al Centro per la prevenzione dei conflitti. Nel prevedere una sessione specifica dedicata al rafforzamento della risoluzione del conflitto attraverso la mediazione, abbiamo valorizzato l'importanza di una partecipazione significativa delle donne nei processi di pace, come requisito essenziale, non soltanto di giustizia ed uguaglianza, ma anche per garantire effetti più sostenibili e duraturi alle soluzioni individuate.

Siamo convinti che l'approccio di genere sia una componente determinante della risoluzione dei conflitti. Le donne vivono il conflitto in maniera diversa dagli uomini e possono portare sul tavolo negoziale esperienze e punti di vista diversi, consentendo di disporre di una prospettiva più ampia e più completa. Il loro coinvolgimento in tutte le fasi del processo di pace deve essere pertanto rafforzato.

L'anno scorso abbiamo anche organizzato una Conferenza dedicata proprio alla partecipazione femminile nel settore di sicurezza, al fine di proseguire gli sforzi compiuti dalla precedente Presidenza austriaca, che ci hanno portato molto vicino all'adozione, al Consiglio ministeriale di Vienna, di una importante decisione sul tema.

Purtroppo non è stato possibile in quell'occasione raggiungere il consenso, ma gli sforzi nel promuovere questa tematica continuano. Il successo del Dialogo sulla sicurezza odierno ci convince che siamo sulla buona strada.

Lo scorso dicembre a Milano, sotto la nostra Presidenza, siamo invece riusciti ad adottare un'importante Decisione ministeriale sulla prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, che, tra l'altro, riconosce il ruolo delle forze armate, delle forze di polizia, dei sistemi giudiziari nel rispondere a ogni forma di violenza contro donne e ragazze. Ci siamo anche impegnati a prevenire e combattere ogni forma di violenza contro donne e ragazze attraverso un'adeguata formazione degli apparati militari e di sicurezza.

Numerose iniziative sono promosse quest'anno dalla Presidenza slovacca e mi auguro che tutti questi sforzi, e la partecipazione attiva nei dialoghi di sicurezza sul tema, possano tradursi presto in risultati concreti e possano consentirci di arrivare al ventesimo anniversario della Risoluzione 1325 con la consapevolezza che, se molto resta ancora da fare, molto

abbiamo fatto e continueremo a fare per raggiungere la piena parità di genere, anche nella dimensione politico-militare.

917^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.923, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA

Signor Presidente,

quasi 20 anni fa il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione 1325 sulle donne, la pace e la sicurezza, ha riconosciuto per la prima volta la particolare situazione delle donne nei conflitti armati.

Questa storica risoluzione e quelle che seguirono sono importanti nel momento in cui le organizzazioni e gli Stati si impegnano nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale. In tale contesto l'OSCE non fa eccezione. L'efficace attuazione della risoluzione 1325 rafforzerebbe il ruolo globale dell'OSCE in materia di sicurezza. Le disposizioni previste dalle risoluzioni dovrebbero essere opportunamente integrate nelle strutture e nelle missioni OSCE sul terreno. Sosteniamo il piano d'azione sulle donne, la pace e la sicurezza a livello OSCE.

Un'importante responsabilità spetta agli Stati partecipanti, cui è stato affidato lo strumento dei piani d'azione nazionali (NAP) per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

A tutt'oggi solo 79 Stati membri dell'ONU, ovvero il 40 per cento di tutti gli Stati membri, hanno adottato piani d'azione nazionali. Tra questi figurano 32 Stati partecipanti dell'OSCE, ovvero il 56 per cento degli Stati rappresentati a questo tavolo.

Mi consenta di cogliere questa opportunità per incoraggiare gli Stati che non hanno ancora adottato il loro primo Piano d'azione nazionale a farlo quanto prima.

Nel novembre 2018 l'Islanda ha pubblicato il suo terzo NAP sulle donne, la pace e la sicurezza. Nell'elaborazione di questa terza generazione del documento sono stati coinvolti il mondo accademico, i ministeri, la società civile e gli attori interessati. Il nuovo NAP pone maggiormente l'accento su un più ampio coordinamento nell'attuazione del piano a livello nazionale e sulla formazione dei principali attori. Ciò include attività riguardanti le donne in situazioni vulnerabili, la tratta di esseri umani, le donne rifugiate e richiedenti asilo, così come attività connesse alla violenza sessuale e di genere.

L'Islanda continua a sostenere con forza la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e i valori che essa rappresenta. Una pace sostenibile può essere realizzata solo con l'inclusione attiva e la significativa partecipazione delle persone colpite dal conflitto, indipendentemente dal loro genere. Le donne devono essere rappresentate e le loro voci devono essere ascoltate.

Signor Presidente,

dovremmo avvalerci del prossimo ventesimo anniversario della risoluzione come opportunità per valutare i risultati ottenuti e i settori in cui potremmo fare di più per integrare la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite nel lavoro dell'OSCE.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/923

5 June 2019

Annex 5

ITALIAN

Original: RUSSIAN

917^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.923, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

siamo lieti di unirvi alle parole di ringraziamento rivolte alla Presidenza tagika dell'FSC per aver preparato e organizzato il Dialogo sulla sicurezza odierno. Ringraziamo per il documento che contiene la nota concettuale alla base di questa seduta e rileviamo la sua utilità pratica per la preparazione del Dialogo. Siamo molto grati agli illustri oratori principali per gli interventi interessanti e ricchi di contenuti.

La quasi ventennale storia della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha confermato nella pratica la grande rilevanza di tale documento nell'accrescere il ruolo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nella ricostruzione post conflittuale.

L'intervento del Segretario generale delle Nazioni Unite in cui sono stati presentati i risultati dell'attuazione globale della risoluzione 1325 nel 2018, al di là di una serie di difficoltà che permangono, depone in favore dei progressi compiuti in tale direzione. Negli ultimi due decenni è aumentato in particolare il numero degli accordi di pace contenenti disposizioni speciali riguardanti le donne, così come è aumentato il numero di donne nei parlamenti e nei governi di quegli Stati che hanno superato le conseguenze delle violenze armate e, in generale, è cresciuta la partecipazione delle donne nei processi decisionali legati alla prevenzione e alla gestione dei conflitti. Documento chiave sul piano di un più attivo coinvolgimento delle donne nei processi decisionali è la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, che insieme con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza crea la base giuridica e politica necessaria per una cooperazione efficace. A tale riguardo, valutiamo positivamente anche gli sforzi dell'OSCE volti a promuovere a livello regionale l'agenda sulla risoluzione 1325.

Signor Presidente,

desidero soffermarmi sul tema della partecipazione delle donne alle operazioni di mantenimento della pace, una delle direzioni prioritarie degli sforzi globali per l'attuazione della risoluzione. Da più di 45 anni forniamo personale alle operazioni di mantenimento della

pace delle Nazioni Unite, la cui componente di donne russe è al momento pari a circa il 17%. Le nostre donne impegnate in tali operazioni lavorano nelle missioni delle Nazioni Unite in Congo, Kosovo, Sud Sudan, Sahara Occidentale e Cipro. Siamo lieti di rilevare che esse si sono meritate valutazioni elevate per il servizio svolto presso diverse missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda la partecipazione delle donne russe alle missioni dell'OSCE è evidente che permangono ancora riserve sostanziali.

Concordiamo certamente con la necessità di garantire pari opportunità di partecipazione delle donne alle operazioni di mantenimento della pace e di eliminare le barriere strutturali. Tuttavia, l'aumento del numero di donne nelle missioni sul terreno non deve essere fine a se stesso. Occorre realizzare in maniera meditata un processo di coinvolgimento delle donne nelle attività di mantenimento della pace e in altre attività nel settore delle politiche di sicurezza basandosi sulle esigenze esistenti. Riteniamo che si debba continuare a dare priorità soprattutto alle qualità professionali e non a indicatori quantitativi.

Signor Presidente,

nella nota concettuale della seduta odierna viene posta una domanda fondamentale: come accrescere la partecipazione delle donne nell'ambito dei processi decisionali? A nostro avviso, le nostre iniziative comuni in merito alla problematica delle donne, della pace e della sicurezza non possono sostituire gli sforzi dei singoli Stati nel garantire uguaglianza, maggiori diritti e possibilità alle donne. In tal senso riteniamo che i piani d'azione nazionali volontari per l'attuazione della risoluzione 1325 possono essere visti come criteri e strumenti supplementari, ma non fondamentali, di valutazione delle politiche nazionali per migliorare la situazione delle donne.

Nel nostro Paese creiamo le condizioni necessarie per una piena promozione del potenziale delle donne in ambito professionale. Dal punto di vista storico occorre rilevare che già all'inizio del XX secolo furono prese alcune decisioni per garantire l'uguaglianza di genere e, di conseguenza, ciò ha permesso di attrarre in politica e in ambito governativo donne brillanti e di alto profilo. Per quanto riguarda la diplomazia possiamo citare a titolo di esempio Aleksandra Kollontaj, che nel 1917 divenne la prima donna ministro del mondo, e in seguito la prima donna ambasciatrice.

Oggi le donne russe sono parte attiva della vita politica. Esse rappresentano più del 70% dei funzionari pubblici, occupano posizioni di grado elevato e di responsabilità come quelle di Presidente del Consiglio federale, di Vice Presidenti del Governo, di Presidente della Duma di Stato, di Ministri della sanità e dell'istruzione e di responsabili di autorità esecutive in molte regioni del nostro Paese.

Signor Presidente,

alle condizioni attuali, indubbiamente, la questione della partecipazione attiva delle donne nella risoluzione dei più importanti problemi legati alla sicurezza a tutti i livelli assume una sempre maggiore attualità. L'attivo dibattito odierno in seno all'FSC è una chiara testimonianza dei progressi compiuti verso la creazione di pari opportunità in tale ambito.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

917^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.923, punto 3(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETTONIA)

Signor Presidente,
esimi partecipanti,
cari colleghi,

sono molto lieto che mi sia stata concessa l'opportunità di informare il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) in merito alla terza riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), svoltasi il 28 maggio 2019. Alla riunione hanno preso parte 32 rappresentanti di 26 Stati partecipanti e il Centro per la prevenzione dei conflitti.

In tale occasione è stato presentato e discusso un documento di riflessione intitolato "Aggiornamento, ampliamento e adattamento delle Guide delle migliori prassi dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali – la via da seguire".

I partecipanti hanno scambiato il loro punti di vista sulla revisione e l'aggiornamento delle Guide delle migliori prassi (BPG), con particolare riguardo all'attuazione e al coordinamento delle pertinenti iniziative basandosi su un approccio graduale, e all'importanza dell'inclusività. Per quanto concerne la definizione delle priorità da attribuire alle Guide da rivedere e aggiornare, è stato proposto di elaborare alcuni "temi guida" per sostenere gli Stati partecipanti in tale compito. Di conseguenza, il Gruppo informale di amici elaborerà un breve questionario che tutti gli Stati partecipanti potranno utilizzare per offrire pertinenti riscontri e raccomandazioni. Le risposte al questionario costituiranno un contributo al processo di aggiornamento.

Alcuni partecipanti hanno manifestato il loro interesse a guidare i lavori di aggiornamento di specifiche Guide e a promuovere la partecipazione di rappresentanti di altri Stati in tali attività.

È stata inoltre presentata una scheda informativa, elaborata dal CPC, che offre una panoramica delle attuali Guide sulle SALW e sulle munizioni convenzionali. Si è convenuto sull'utilità di tale documento e sulla sua ampia distribuzione. La scheda informativa sarà a breve inserita nel "Pannello per i delegati OSCE" (DelWeb) al fine di facilitarne la diffusione.

Il CPC ha fornito informazioni riguardanti un seminario sulla "Guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW", tenutosi a Minsk il 16 e 17 aprile 2019. È stata rilevata l'importanza dell'evento come un buon esempio per promuovere l'utilizzo delle Guide.

Signor Presidente, desidero ringraziare la Sezione di supporto all'FSC del Centro per la prevenzione dei conflitti per il suo sostegno nella preparazione della recente riunione del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA e per aver fornito tutta l'assistenza necessaria.

Grazie per l'attenzione.